L'altra faccia della ripresa economica in Lombardia

Bergamo, «boom» del lavoro nero

Cresce l'affitto di manodopera

La ripresa economica a Bergamo ha tra le sue principale conseguenze una crescita vertiginosa del lavoro nero. Dappertutto, poi, spuntano forme illegali di lavoro in affitto. È quanto emerge da una ricerca dell'Ires-Cgil della Lombardia, la quale individua nel basso tasso di scolarizzazione e quindi nella rigidità della forza lavoro e delle imprese a misurarsi con l'innovazione tecnologica, una delle ragioni che alimentano questa situazione.

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO FACCINETTO

■ BERGAMO. Dipendente, autonomo o in affitto. Da quando la locomotiva della ripresa si è rimessa a tirare, in provincia di Bergamo è *boom* del lavoro nero, cioè irregolare. Lo rivela un'analisi condotta dall'Ires Lombardia che ha utilizzato i dati forniti da Inps, Inail, Ispettorato del lavoro e dall'ufficio vertenze Cgil. Un *boom* sintetizzabile in un dato. Sulla base del campione Inps, nel giro di un anno in terra orobica il tasso di irregolarità è passato dal 38,5 al 64,6 per cento: un incremento di oltre 26 punti, contro i 14 registrati a livello regionale. Si tratta soprattutto di lavoratori non registrati in busta paga – con quel che ne consegue sul piano dei diritti e dell'assistenza – o parzialmente retribuiti fuori busta.

Nero dappertutto

Il fenomeno non risparmia nessuno. Se il lavoro nero quassù ha il suo zoccolo duro nelle piccole aziende e nei laboratori artigiani, secondo l'analisi Ires non hanno la coscienza immacolata neppure le imprese di medie e di grandi dimensioni, quelle in cui lavorano dai dieci dipendenti in su. Come dire, nero è bello, purchè nero sia il lavoro. E, per il padrone, è anche comodo. Soprattutto – spiega ancora l'Ires – se la ripresa economica si caratterizza «come crescita della capacità produttiva per far fronte al perdurante incremento di ordini». Così alla rigidità tecnologica, soprattutto le piccole imprese, finiscono col rispondere con una maggiore flessibilità del lavoro. Quindi con l'ampliamento delle fasce di irregolarità.

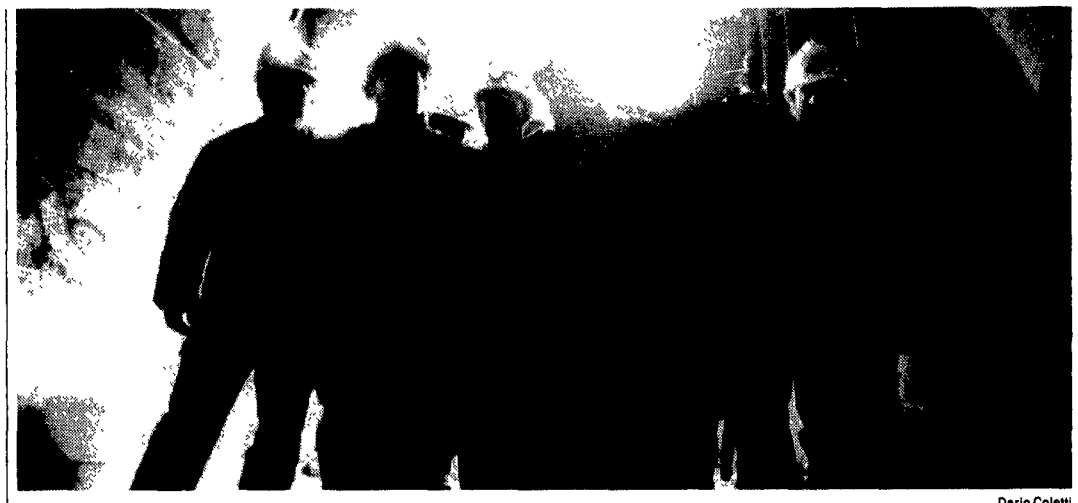
Non è un caso che proprio negli ultimi mesi l'Ispettorato del lavoro abbia registrato un incremento notevole del lavoro in affitto illegale. Un fenomeno che – secondo il direttore degli uffici bergamaschi, il dottor Marcianò – coinvolge circa 50mila lavoratori (tra quanti vengono «prestati» e quanti operano nelle ditte appaltanti), e che vede metalmeccanico – dove operano per lo svolgimento a tempo determinato di particolari mansioni, con sempre maggior frequenza, squadre o squadrette composte da extracomunitari – tessile, trasporti ed edilizia i settori a maggior rischio.

La provincia di Bergamo, in Lombardia, detiene però anche altri record. Quello della maggiore incidenza di lavoratori stranieri irregolari, tanto per cominciare. Nè vanno dimenticate l'abnorme presenza di pseudo artigiani, lavoratori formalmente autonomi che svolgono di fatto lavoro dipendente, la quota assai alta di prestatori d'opera ufficialmente in pensione ma ogni giorno al pezzo, la forte presenza – nelle officine e sui cantieri – di operai in cassa integrazione. Tutte condizioni che consentono di non pagare i contributi, previdenziali o sanitari che siano.

Ma cosa favorisce proprio in questa provincia il *boom* del lavoro irregolare? L'analisi dell'Ires parla di un'elevatissima percentuale di avviamenti atipici, anzitutto, cioè di posti di lavoro part-time e/o a termine e, tra i giovani, di una forte presenza di contratti di formazione e lavoro. Il tutto unito ad un bassissimo tasso di scolarità, nettamente inferiore alla media nazionale e lombarda, e ad un'altrettanto bassa età di ingresso nel ciclo produttivo. Elementi che fanno della manodopera orobica una manodopera particolarmente debole sul piano contrattuale e caratterizzano il mercato del lavoro bergamasco come «altamente flessibile». Se poi si aggiunge, come ricordano i ricercatori, che la crescita del '94 e del '95 si è caratterizzata come ripresa della produzione cui non ha fatto seguito un allargamento della capacità produttiva con la conseguenza che l'aumento della domanda viene soddisfatto con un aumento del grado di utilizzazione degli impianti e con il ricorso da una maggiore elasticità del lavoro, il gioco è fatto. Tanto più che, stando ai dati forniti dalla stessa Unione industriali di Bergamo, con circa 30mila unità, vi è un eccesso di offerta di lavoro autonomo, che sembra fatto apposta per favorire lo sviluppo di attività lavorative precarie, irregolari od occulte. Mentre, qui come altrove, gli istituti di sorveglianza sono sotto organico.

La risposta della Cgil

Una situazione di fronte alla quale la Cgil – spiega il segretario della Camera del lavoro, Giovanni Barbieri – sta correndo ai ripari. Chiedendo un potenziamento degli organi ispettivi e puntando – oltre che sulla formazione e sullo sviluppo della contrattazione aziendale – sul rilancio del proprio «ufficio diritti». Perchè – dice il segretario regionale Mario Agostinelli – se le nuove forme del lavoro nero sono «costitutive» del moderno sistema produttivo, il prezzo – che va dall'assenza di diritti, all'estensione senza limiti del tempo di lavoro, al degrado del territorio coi capannoni che spuntano dappertutto, anche sul greto dei torrenti – lo finiscono col pagare tutti. Ed è un prezzo troppo alto.



Dario Coletti

Moderato ottimismo dopo l'incontro romano con il sottosegretario Cardia

Carbosulcis, l'anno comincia in miniera

■ CAGLIARI. Dopo il Natale, anche Capodanno in miniera per i lavoratori della Carbosulcis. Il nuovo anno è stato salutato nella miniera di Nuraxi Figus, in territorio del comune di Gonnesa (Cagliari), con un moderato ottimismo dopo l'incontro avuto sabato scorso, a Roma, a palazzo Chigi con il sottosegretario Lamberto Cardia, da una delegazione di minatori.

Gli oltre 900 minatori sperano che l'anno nuovo possa segnare il decollo dell'iniziativa con la definizione della trattativa privata per affidare al consorzio internazionale lo sfruttamento del bacino carbonifero e la valorizzazione del carbone mediante la gassificazione per la produzione di energia elettrica.

Dall'incontro di Roma sono emerse indicazioni per il recupero delle risorse finanziarie, circa 100 miliardi, indispensabili per garantire la fase transitoria fino all'assegnazione delle miniere alla società che dovrà gestirle nell'ambito del progetto Carbosulcis. Una riunione per esaminare gli aspetti relativi alle risorse finanziarie si terrà ancora a Roma giovedì 4 e venerdì 5 gennaio, come ha assicurato il sottosegretario Cardia.

Gli 11 minatori presenti all'incontro romano hanno riferito ai compagni i risultati e la loro decisione di porre fine al presidio davanti a palazzo Chigi. Nella miniera occupata, i lavoratori hanno ricevuto anche per la notte di san Silvestro la solidarietà delle popolazioni e degli amministratori del Sulcis.

I minatori hanno ribadito le loro richieste: revoca della messa in liquidazione della Carbosulcis; ruolo di maggioranza della Regione nella fase di gestione delle miniere in attesa della definizione della trattativa privata con il consorzio di imprese interessato. L'occupazione dei pozzi, comunque, proseguirà in attesa della ripresa delle trattative previste per il 16 gennaio al ministero dell'Industria, a Roma.

Saggi al lavoro per il dopo-Abete. Fossa in pole position

Confindustria: dal 16 consultazioni sul presidente

■ ROMA. Conto alla rovescia per l'avvio delle consultazioni per il nuovo presidente della Confindustria, che da maggio prossimo prenderà il posto di Luigi Abete. Il 16 e 17 gennaio i tre saggi, Luigi Lucchini, Vittorio Merloni e Sergio Pininfarina (gli ultimi tre presidenti) cominceranno le consultazioni a Roma, ascoltando l'opinione degli associati e il 24 e 25 sarà, invece, la volta di milano. Sentiti i pareri dei membri di giunta, delle associazioni di categoria e territoriali, Lucchini, Merloni e Pininfarina sottoporranno una o più indicazioni alla giunta del 7 marzo che, a scrutinio segreto, designerà il successore di abete.

Nella giunta successiva il presidente designato si presenterà con il programma e la sua «squadra». Ma sarà solo in occasione dell'assemblea annuale di maggio, quando Abete saluterà gli associati, che il nuovo presidente sarà nel pieno dei suoi poteri.

Anche se ufficialmente la campagna per la successione al vertice di viale dell'Astronomia non è ancora partita, già da un po' di tempo sono cominciati a circolare i primi nomi e le consuete smentite. Se Marco Tronchetti Provera, Ennio Presutti e Pietro Marzotto hanno più volte detto «no» ad una loro eventuale candidatura, Giorgio Fossa, resta il candidato più accreditato dagli «addetti ai lavori». Varesino, classe 1954, imprenditore metalmeccanico, Fossa si presenta come ottimo conoscitore della macchina confindustriale, riprendo la carica di vicepresidente di viale dell'Astronomia, con delega per la politica industriale, e presidente dei piccoli imprenditori. E, ancora prima dell'avvio formale delle consultazioni, i piccoli imprenditori della Lombardia, del Piemonte, della Toscana, del Veneto e dell'Emilia Romagna, hanno già espresso il loro assenso per fossa come nuovo presidente. Il quale non ha ancora sciolto le riserve, dichiarando più volte che deciderà al momento opportuno.

Luigi Abete

Giorgio Fossa

Cesos: nel '93-'94 crollo degli iscritti ai sindacati industriali

Si corre il rischio che lo sviluppo del modello partecipativo, cioè le cosiddette «relazioni interne» tra impresa e lavoratori, sarà «gestito senza il sindacato». A lanciare l'allarme, tornando a sottolineare la crisi degli iscritti tra i lavoratori attivi in cui languono le confederazioni sindacali, è l'ultimo rapporto del Cesos, l'istituto di ricerche della Cisl, su «Le relazioni sindacali in Italia». È una crisi che dura dagli anni '80. «Ma è soprattutto nel '93-'94, ed in particolare nella grande industria che si è registrato - secondo il Cesos - quasi un crollo della sindacalizzazione». Il Cesos, quindi, rilancia, gli ultimi dati disponibili, che si riferiscono ad una ricerca dell'Assolombarda su un campione di 220 imprese manufatturiere in provincia di Milano. Da questa risulta un calo delle iscrizioni alle confederazioni passate dal 35,5% del '90, al 31,6% nel '92, al 23,1% nel '94. L'indagine, poi, offre una lettura articolata della crisi che è più consistente soprattutto nelle grandi imprese. Infatti, mentre nelle imprese con 10-99 dipendenti la densità sindacale scende dal 34,1% nel '90 al 24,4% nel '94; in quelle con 100-499 si passa dal 40% al 34,6%; ma è nelle grandi imprese con più di 500 dipendenti che «si registra un vero e proprio crollo» dal 31,5% al 17,7%.

Studio Battistella Trieste

16 anni

Conoscere il mondo per capirlo. Vieni con noi, ci sono 33 borse di studio.

UNITED WORLD COLLEGES

Chi sei Uno studente, mai ripetente, che fa la terza superiore. Con una mente aperta, vivace, intelligente, curiosa. Interessata al nuovo.

Che cosa vuoi Conoscere persone e cose. Muoverti in una realtà più ampia di quella in cui ora sei. Studiare, certo, ma anche fare esperienze diverse per confrontarti con il mondo dal vivo, non solo tramite i libri.

Chi siamo I Collegi del Mondo Unito: comunità internazionali in cui ragazzi di ogni razza, credo e condizione vivono e studiano insieme. Le attività sportive e culturali, l'impegno nei servizi sociali completano la loro formazione.

Che cosa vogliamo Un'educazione che aiuti i giovani come te a diventare cittadini responsabili, consapevoli della realtà politica e ambientale; che li aiuti a credere nella pace, nella giustizia, nella cooperazione e nella comprensione reciproca, perché possano darne testimonianza con il loro operato quotidiano.

Per entrare nei Collegi del Mondo Unito bisogna meritarselo.
La selezione - che tiene conto delle qualità personali, della maturità, della disposizione al confronto e non solo della preparazione accademica - mette a disposizione 33 borse di studio:

20 per Adriatic College - Duino, Trieste - Italia
3 per Atlantic College - Llantwit Major - Wales UK
2 per Pearson College - Victoria - Canada
2 per Li Po Chun College - Hong Kong
1 per Waterford KaMlahba Mbabane - Swaziland
2 per American West College - Montezuma - New Mexico - USA
1 per South East Asia College - Singapore
2 per Red Cross Nordic College - Norway

Per i borsisti si aprono due anni di insegnamento ad alto livello accademico (in lingua inglese: ma per i colloqui di selezione non è richiesto). Al termine conseguiranno il baccellierato internazionale, un diploma riconosciuto in tutto il mondo e parificato alla maturità.
Mandaci la tua domanda d'ammissione. Se non hai trovato il bando di concorso nella tua scuola, scrivici o telefonaci.
Ma fai in fretta: il termine per la presentazione delle domande scade il

15 febbraio 1996

Elenco dei 69 Paesi di provenienza dei 209 studenti presenti al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico nel corso dell'anno accademico 1995 / 96

ALBANIA
ARGENTINA
AUSTRALIA
AUSTRIA
BELARUS
BELGIUM
BOLIVIA
BOSNIA H
BRAZIL
BULGARIA
CANADA
CHINA
CROATIA
CYPRUS
CZECH REP
DENMARK
ECUADOR
EGYPT
ESTONIA
ETHIOPIA
FINLAND
GERMANY
GREECE
GUATEMALA
HONG KONG
HUNGARY
INDIA
ISRAEL
ITALY
JAPAN
KENYA
LATVIA
LESOTHO
LITHUANIA
MACEDONIA
MALAYSIA
MALTA
MEXICO
NEPAUL
NETHERLANDS
NIGERIA
NORWAY
PALESTINE
PHILIPPINES
POLAND
PORTUGAL
ROUMANIA
RUANDA
RUSSIA
SENEGAL
SINGAPORE
SLOVAK REP
SLOVENIA
SOUTH AFRICA
SPAIN
SUDAN
SWITZERLAND
SWAZIELAND
SWEDEN
TUNISIA
TURKEY
UGANDA
UKRAINE
UNITED KINGDOM
URUGUAY
U S A
VENEZUELA
YUGOSLAVIA
Montenegro Serbia
ZAMBIA

per le borse di studio offerte si ringraziano

MINISTRO AFFARI ESTERI
AMMINISTRAZIONI REGIONALI
MINISTERO ISTRUZIONE AUSTRIACO
COMM NAZ COLLEGI MONDO UNITO

AI SO DONATORI PRO COLLEGIO PRESSI DUTO DA ARRIGO I FVI

ALFA ROMEO
ALITALIA
ALENIA
AUTOSTRADE S p A
E N E A
E N I
EXOR GROUP
FIAT
FINSIPOL S p A
FIUULIA
GRUPPO PAULUZZI
I C T MILANO
I F I
IRIL
I R I
EDINDUSTRIA
FINCANTIERI
FINMECCANICA
INSIEL
ITALSTAT
SEAI / STET
S P I
I M I
ITALCABLE
ITALIMPIANTI S p A
MONTI DISON
PARMALAT S p A
PERALP S p A
PIRELLI S p A
S E I M A GORIZIA
SADEI MI S p A
SAFTA PAPIR KOLICEVO
SILFE S p A
SNIA
DELLAVERO L MALTAURO
TEI ECOM (MP)
VENEZIANA VETRO
VM ANSALDO
ZANUSSI

A B I
A C R I
BANCA CATTOLICA DEL VENETO
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA DI ROMA
BANCA D ITALIA
BANCA MANUSARDI
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
BANCA POPOLARE DI MILANO
BANCA POPOLARE DI NOVARA
BANCO DI NAPOLI
BANCO DI SARDEGNA
BANCO DI SICILIA
CASSA RISP CALABRIA E LUCANIA
CASSA RISPARMIO DI PISA
CASSA RISPARMIO DI TRIESTE
CASSA RISP DI UDINE E PORDENONE
CASSA RISPARMIO DI GORIZIA
CASSA RISPARMIO DI TORINO
CASSA RURALE ARTIGIANA DI ROMA
CONSORZIO BANCHE POPOLARI F V G
FONDAZ CASSA RISPARMIO DI TRIESTE
FONDAZ CASSA RISPARMIO DI GORIZIA
I C C R E A
INTERBANCA
ISTITUTO BANC S PAOLO DI TORINO
MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ASSICURAZIONI GENERALI TRIESTE
LLOYD ADRIATICO TRIESTE
SASA SpA TRIESTE
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASS
TORO ASSICURAZIONI

ASSINDUSTRIA TRIESTE
ASSOCIAZIONE EX STUDENTI
ASSOCIAZIONE FRA S p A
ASSOLOMBARDA
C C I A A MILANO
DISCIOLTO CONS REALIZZ C M U
FEDERCONSORZI ROMA
ISTITUTO G TAGLIACARNE
IST ITALO LATINO AMERICANO
LORD MOUNTBATTEN FOUND
UNIONCAMERE
UNIVERSITÀ POPOLARE TRIESTE

L elenco include sia donazioni "una tantum" che contributi continuativi

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER I COLLEGI DEL MONDO UNITO Ufficio Selezioni - Palazzo Altemps, via dei Gigli d'Oro 21, 00186 Roma
Per informazioni dalle 9.00 alle 13.00 telefono 06/ 68.92 201 - fax 06/ 68 32 757 e dalle 14.00 alle 16.30 telefono 040/ 37 39.111 - fax 040/ 37.39 245